

Data: 11.08.2026 Pag.: 34
 Size: 427 cm2 AVE: € 7259.00
 Tiratura: 21129
 Diffusione: 26892
 Lettori: 176000



SOCIETÀ IL MANIFESTO DELLA RETE INTERNAZIONALE THE PEOPLES WANT

La rivoluzione dei popoli parte dal vicinato per ricostruire la fiducia

Le proteste degli studenti thailandesi per chiedere riforme democratiche nel biennio 2020-2021; la «rivoluzione d'ottobre» dei giovani iracheni nel 2019; le «giornate della dignità e libertà» ucraine nel 2014. Cosa hanno in comune queste e tante altre, importanti sollevazioni popolari che negli ultimi vent'anni hanno coinvolto oltre 50 Paesi in tutto il mondo? Prima ancora di considerare diritti, libertà e servizi di base, che potrebbero anche rappresentare dei comuni denominatori tra tutte queste rivendicazioni, a mettere insieme così tanta diversità culturale, geografica, sociale ed economica, è stato più semplicemente l'essersi incontrati. Un incontro avvenuto a Parigi nel 2019, quando un gruppo di rivoluzionari siriani fuggiti dalla brutale repressione esercitata dal regime di Assad, dà vita nel quartiere di Montreuil a una cucina autogestita, La Cantine Syrienne. Ben presto, quello che nasce come luogo in cui rompere la solitudine dell'esilio diventa un punto di riferimen-

to attraversato da comunità di rivoluzionari e rivoluzionarie provenienti da tutto il mondo dove, fra una portata e l'altra, si discute animatamente di come cambiare il mondo. È da questi primi confronti e da una successiva serie di incontri internazionali che nasce, nel 2024, la rete The Peoples Want - «I popoli vogliono», volutamente al plurale -, una rete composta da collettivi, organizzazioni e individui attivi in varie lot-

te in corso in tutto il mondo e per questo spesso in esilio. L'atto fondativo della rete è divenuto un manifesto, redatto in inglese, arabo, spagnolo e francese, che la casa editrice elèuthera traduce e pubblica in italiano lo scorso maggio con il titolo «Le rivoluzioni del nostro tempo. Un manifesto».

«Non è stato affatto facile mettere insieme così tanta diversità culturale, geografica, linguistica, politica e anche di metodo», afferma Leila Al-Shami, una delle coordinatrici della rete «The Peoples Want», e tra le redattrici del manifesto. «Ma nel giro di un anno e mezzo siamo riusciti a passare da una bozza elaborata da 9-11 persone provenienti da Libano, Siria, Cile, Francia e Argentina a un testo finale che è stato rivisto, discusso e finalizzato attraverso workshop che hanno visto la partecipazione di oltre 200 persone in tutto il mondo».

L'aspetto che più colpisce di un simile lavoro è la chiarezza ed accessibilità del manifesto, che si presenta al lettore con la semplicità di un breve manuale di «sopravvivenza» di questi tempi globali in cui guerre, violenza e corsa al riarmo sembrano non avere alternative. E soprattutto, sembrano mancare alternative reali di opposizione a questo fronte, anche a causa delle tante, troppe divisioni che attraversano spesso il mondo che ha a cuore la solidarietà, i diritti e la pace, altresì definibile «a sinistra», in Italia come altrove. Per questo un lavoro come

«Le rivoluzioni del nostro tempo» giunge con un'attualità puntualissima, lanciando un messaggio di possibilità e speranza.

«Ma senza illusioni», sottolinea Al-Shami, che precisa che di questioni irrisolte all'interno del movimento continuano ad esserci. «Esistono chiare "linee rosse", come il rifiuto del "campismo" e la difesa di un "internazionalismo dal basso" incentrato sulle persone e sui movimenti piuttosto che sugli Stati. Ma la rete abbraccia la diversità, senza puntare a una "posizione ideologica omogenea", a differenza delle organizzazioni tradizionali, proprio perché non siamo né vogliamo diventare un'organizzazione».

Fondamentalmente, il manifesto ridefinisce i concetti di potere popolare - inteso come capacità di agire, di decidere, di mettere in pratica, in maniera plurale, diretta e trasversale - e di rivoluzione, presentando la suggestiva accezione della «tenerezza rivoluzionaria del volere e sapere stare insieme». Ed è proprio a partire di questo aspetto che la rete dà priorità alla facilitazione della creazione di spazi per discussioni e incontri, al fine di costruire fiducia e comprensione. «Con l'iniziativa "mujawara" (dall'arabo, vicinato) vogliamo fornire una base territoriale alla rete che si riconoscono nel manifesto, rendendo più tangibile la solidarietà internazionale», racconta Al-Shami. Tra gli obiettivi dell'iniziativa figurano la realizzazione

di iniziative di solidarietà e di mutuo aiuto, nonché la creazione di spazi fisici in cui i membri della rete possano incontrarsi, visitarsi a vicenda e comprendere le diverse lotte locali. I primi risultati si sono già visti nell'ultimo anno: la prima campagna «mujawar» ha visto, lo scorso giugno, oltre 100 iniziative in tutti e cinque i continenti (concerti, dibattiti, proiezioni cinematografiche, raccolte fondi) all'insegna del tema dell'internazionalismo.

«Fino ad ora la campagna sembra andare bene, e dalla pubblicazione del manifesto» - tradotto ad oggi già in francese, arabo, inglese, spagnolo, a cui presto si aggiungeranno ucraino, portoghese e mandarino - «abbiamo ampliato i contatti e la portata della rete. Il nostro obiettivo è quello di continuare a rappresentare un contenitore di supporto per chi pensa e vuole un mondo diverso. E soprattutto, vuole sognare ancora».

Stefano Nanni

■ Al-Shami, coordinatrice: il testo è stato elaborato da oltre 200 persone in tutto il mondo

■ ■ È un supporto a chi pensa e vuole un mondo diverso e soprattutto vuole sognare ancora»

L'ECO DI BERGAMO

Data: 11.08.2026

Pag.: 34

Size: 427 cm2

AVE: € 7259.00

Tiratura: 21129

Diffusione: 26892

Lettori: 176000



La copertina del manifesto della rete internazionale The Peoples Want